Le clamorose dimissioni del presidente Sandulli hanno fatto scoppiare la situazione

LUNEDÌ ALLA RAI-TV SCIOPERO DI 24 ORE

Rivendicate le dimissioni di De Feo e una riforma democratica

La decisione della CGIL e della UIL - L'adesione dell'assemblea dei giornalisti radiotelevisivi - Severa autocritica fatta dai repubblicani - Una dichiarazione di Parri e un comunicato dell'ARCI - Presa di posizione del PSIUP - I comunisti chiedono che la Commissione parlamentare di vigilanza venga convocata con urgenza e che sia fatto conoscere il prospetto di schedatura predisposto dal vice presidente socialdemocratico

Dimissioni di Italo De Feo e necessità di affrontare immediatamente il problema della riforma della Rai Tv questa la duplice richiesta che ha caratterizzato le ultime ventiquattr ore della vicenda radiotelevisiva dopo le dimissioni del Presidente Sandulli Tutti i gruppi politici hanno fatto sentire la propria voce, mentre la Fils CGIL e la UIL-Spettacolo hanno dato corpo concreto alla giornata nazionale di lotta annunciando uno sciopero di ventiquattr ore per lunedì, i giornalisti — dopo il documento approvato dai comitati di redazione del *Telegiornale* e *Giornale radio* nel quale si denuncia «*l estrema gravità della situazione*» — si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di scioperare lunedì per 24 ore e di chiedere le dimissioni di De Feo

Il documento di sciopero della CGIL e della UIL (e questa iniziativa è stata accolta dal ' plauso della Segreteria della Camera del Lavoro di Roma in un documento sulla necessaria democratizzazione dell Ente) «in vita tutti i lavoratori a manifestare la loro protesta con tro l autoritarismo aziendale» ricorda che «il clima di terrorismo che è stato evidenziato dalle posizioni assunte dal vice presidente De Feo, non consente alle organizzazioni sindacali di assumere la responsabilità connaturata ai compiti di tutela dei propri rappresentati» e rivendica «un nuovo rapporto fra azienda e lavoratori» Quanto sia corretta tal posizione risulta ancor più chiaramente dall incontro svoltosi in serata fra Paolicchi e Delle Fave i rappresentanti dei sindacati Rai i due dirigenti informa una agenzia di stampa hanno assicurato che «dopo le prime impressioni causate dalle dimissioni di Sandulli la vita operativa dell azienda ha ripreso il suo ritmo normale» Quindi hanno spiegato che «schedature non vi sono state in passato e non vi saranno nemmeno in avvenire» Malgrado l'evidente assurdità di simili spiegazioni (mentre De Feo è ancora in carica) Cisl e Snater hanno accettato la «normalità» dell alta direzione e hanno confermato il loro rifiuto di partecipare al lo sciopero di lunedì

Le rivelazioni nostre e dell'organo socialista (che tutti i giornali, ad eccezione del *Popolo* hanno ieri ripreso e variamente commentato) hanno comunque sortito un primo effetto che va ben oltre lo stato *di caos nel quale per l infuriare della polemica*, si trova oggi la Rai Tv Il castello di compromessi pazientemente costruito in questi ultimi anni dopo le dimissioni di Granzotto e la nomina di Paolicchi ad amministratore delegato è infatti crollato alla prima prova della verità E lo dimostrano innanzi tutto la coraggiosa autocritica della *Voce repubblicana* e le motivazioni con cui Sandulli ha comunicato le dimissioni L'organo repubblicano — che a suo tempo aveva sostenuto che l'unica attendibile soluzione di riforma passava attraverso le «garanzie» della presidenza — ha scritto infatti «Le dimissioni di Sandulli mettono in luce il fallimento dell'ultimo tentativo compiuto l anno scorso e al quale noi repubblicani molto collaborammo, per restituire la Rai ai suoi compiti ed alla sua credibilità Si realizzò nella maniera più chiara durante le lunghe polemiche fra la fine del 68 e i primi mesi del '69 che bisognava mutare radicalmente i presupposti e i metodi su cui si fondava la Rai Questo tentativo — diciamolo chiaramente — è fallito e le dimissioni del presidente Sandulli stanno a dimostrarlo» E la nota conclude «A questo punto o si muta o avremo il caos più completo» Siamo come si vede *oltre* De Feo E lo conferma ripetiamo lo stesso Sandulli che — pur in una esperienza di soli dieci mesi — è arrivato alla conclusione che «nelle condizioni attuali una presidenza neutrale mi appare cosa troppo fragile per ciò che da essa si pretenderebbe Troppe sono le pressioni e le aggressioni — tutte strumentali — esterne ed interne» Il plurale e un'evidente allusione a qualcosa che non si limita al maccartismo vistoso del vice presidente ma coinvolge piuttosto tutta intera quella zona politica che in questi anni ha avuto lo esclusivo potere sulla Rai Tv e se l è divisa come meglio ha creduto e potuto Per rompere questa situazione non sono possibili mezze misure e nuovi compromessi e il senatore Ferruccio Parri insieme al gruppo della sinistra indipendente si è reso interprete di questa esigenza con un breve documento nel quale si precisa come ormai sia in questione «l intera struttura dell ente radiotelevisivo i suoi rapporti con l esecutivo la necessità di una riforma integrale e democratica A questo scopo il gruppo della sinistra indipendente ha già presentato fin dal 5 febbraio una mozione contenente i principi fondamentali di una riforma della Rai Tv Il gruppo ritenendo che la situazione dell ente rende urgenti oltre che necessari provvedimenti di risanamento si è impegnato a chiedere che la mozione sia discussa in Senato all immediata ripresa dei lavoratori affinché il problema nella sua integralità e in tutti i suoi aspetti compresa la gestione finanziaria venga finalmente discusso nella sede più opportuna»

Il tema è ripreso in un comunicato della Giunta esecutiva dell'Arci che annuncia di «aver deciso di stringere i tempi al fine di far giungere le sue proposte legislative al Parlamento e nello stesso tempo ha disposto l'intensificazione di una larga azione di sostegno nel paese anche perché lo sciopero e le ulteriori iniziative di lotta dei lavoratori della Rai Tv contro la repressione e per la riforma abbiano pieno successo» Il documento si riferisce alla proposta di legge di riforma che è da mesi in discussione in tutto il paese e che per le sue caratteristiche fortemente innovatrici appare oggi — anche *prima* della sua presentazione ufficiale — come il più sicuro punto di riferimento per creare nuove prospettive all informazione radiotelevisiva

Anche PSIUP attraverso il gruppo senatoriale ha preso esplicita posizione sull urgenza della riforma con una mozione nella quale si chiede di «dar mandato alla Commissione Parlamentare di Vigilanza di predisporre entro tre mesi un disegno di legge di riforma generale dell Ente» e se ne indicano le linee fondamentali

Il maturare di questa coscienza di una riforma radicale non deve fare dimenticare — comunque — l obiettivo immediato di una prima battaglia ancora da vincere le dimissioni di De Feo ed una immediata assicurazione di un rapido ritorno della RAI entro i confini della legge

E' su questo argomento che insiste l intervento compiuto dai parlamentari comunisti della Commissione di Vigilanza che hanno indirizzato al senatore Dosi una lettera in cui si chiede «la convocazione urgente della commissione per esaminare la grave situazione determinatasi nell ente radiotelevisivo e testimoniata dall'atteggiamento del vice presidente De Feo, dal le dimissioni di Sandulli e dalle motivazioni che egli ha dato di tali dimissioni, dal comportamento quantomeno ambiguo di altri dirigenti dell'Ente che da tempo erano a conoscenza della situazione e dei documenti di schedatura e controlli sui giornalisti, programmisti e lavoratori della radiotelevisione I sottoscritti chiedono altresì che sia messo a disposizione dei componenti la commissione il prospetto di schedatura dei collaboratori dell Ente, prospetto cui si fa riferimento nel la lettera di De Feo al presidente Sandulli, si chiede questo, visto il goffo tentativo del vice presidente di nascondere ciò che lui stesso aveva rivelato e al fine di avere cognizione precisa del la schedatura e dei controlli in atto»

Anche il senatore Naldini del Psiup ha chiesto la convocazione della Commissione (analogo passo hanno effettuato i liberali), mentre il repubblicano Mammì ha chiesto più esplicitamente al Presidente del Consiglio se «di fronte allo stato di disagio e di disordine che si è clamorosamente manifestato al l'interno della Rai Tv» non sia «urgente una approfondita inchiesta da affidare al la commissione interparlamentare di vigilanza sulla Rai Tv o ad altra apposita commissione, i risultati della richiesta indagine — dice ancora — potrebbero fornire utile base di innesti più o meno immediati di non ben definiti strumenti di controllo» e rileva poi «l esigenza di determinare nuovi equilibri e nuove strutture attraverso una generale riforma» Affermazione anche questa estremamente vaga e perfino sorprendente in un uomo che attraverso il partito porta la responsabilità prima della mancata riforma della Rai Tv in questi anni e dell aggravarsi dei problemi dell azienda

E prima di chiudere questa cronaca segnaliamo ancora un episodio di cui ha parlato per primo l organo del Psiup *Mondo Nuovo* e che l'*Avanti!* ha ripreso con evidenza Italo De Feo oltre che supercensore e anche autore sotto falso nome (e come vice presidente si paga anche) Con lo pseudonimo di Dario Castagnoli infatti ha scritto un racconto sceneggiato (*O pruovolo*) che prima ha pubblicato sulla rivista *Video* (pagata dalla Rai e diretta dallo stesso De Feo) e poi ha auto commissionato come sceneggiato televisivo *O pruovolo* e infatti in lavorazione al Centro Rai Tv di Napoli Beccato così sonoramente De Feo — e quando mai! — non è scomposto Ed ha inviato una secca lettera di risposta nel la quale in pratica afferma che la sua attività di supercensore non gli impedisce di fare come autore quel che gli pare

Dario Natoli

Comunicato del Movimento

I giornalisti aderiscono alla giornata di lotta per la RAI-TV

Protesta per l'atteggiamento della «Romana» - Solidarietà con Curzi

Il comitato di coordinamento del Movimento dei giornalisti democratici in forma che sebbene sia trascorso oggi il termine previsto di dieci giorni non ha ancora ottenuto una risposta alla richiesta di convocazione di una assemblea straordinaria della Associazione Stampa Romana La richiesta presentata secondo le regole dello statuto e con il prescritto numero di firme era motivata anche dal la necessità inderogabile di modificare lo statuto associativo regionale in senso democratico Il silenzio e l eventuale diniego dei dirigenti uscenti è esso stesso la riprova dell assoluta antidemocraticità dell Associazione nella sua attuale gestione

I giornalisti del Movimento insistono sull urgenza di una assemblea di tutti i soci che preceda le prossime elezioni per il rinnovo delle cariche e che regoli le elezioni stesse con leggi più rispettose dei metodi democratici

Sintomo gravissimo dei metodi autocratici degli attuali dirigenti (il cui mandato è abusivo scaduto) è l utilizzazione del mensile *Stampa Romana* che è organo dell Associazione e dell Ordine stampato a spese di tutti gli iscritti per fini e manovre scissionisti che Nel suo ultimo numero esso distorce le idee e i fini del Movimento e reclama documenti e firme allo scopo di dividere la categoria inoltre il mensile sociale avendo mancato al suo dovere di informazione leale e completa deve nel l opinione del Movimento uscire con una immediata edizione straordinaria che contenga articoli e interventi di quei soci che vengono messi sotto accusa su un giornale che è anche di loro proprietà

Il Movimento ha poi preso in esame la denuncia contro il direttore responsabile de *l Unità* Alessandro Curzi consigliere nazionale della FNSI ed ha espresso la propria solidarietà in difesa della libertà di informazione ha poi dovuto ancora una volta rilevare il significativo silenzio della Romana della Federazione e dell Ordine mentre una intera associazione regionale la Subalpina ha già espresso in tal senso la propria protesta

Infine i giornalisti del Movimento aderiscono alla giornata di lotta proclamata dai dipendenti della Rai TV contro i metodi di schedatura poliziesca degli autori dei programmi poiché ritengono che questa lotta sia emblematica della battaglia generale per la libertà di espressione e di informazione I comitati di redazione delle testate aderenti al Movimento sono invitati a convocare assemblee per discutere il problema dell informazione alla luce del grave episodio che riguarda la Rai TV

Clamoroso all'assemblea di questa notte

Entra in sala De Feo escono i giornalisti

Un episodio clamoroso è avvenuto questa notte nel corso dell assemblea dei giornalisti radiotelevisivi convocata dai comitati di redazione anche per «spingere la nuova inqualificabile iniziativa di De Feo delle schedature e controlli» come è scritto nel documento dei comitati Il vice presidente macchiavellicamente continuando la sua deliberata opera di provocazione ha avuto la spudorata tracotanza di entrare in sala quando la discussione era appena incominciata

La reazione dei giornalisti tuttavia è stata una severa lezione di dignità e civiltà professionale Non appena il giornalista che stava parlando in quel momento si è interrotto ed ha annunciato che stava entrando De Feo tutti i presenti — ed erano circa duecentocinquanta — si sono alzati ed hanno prontamente abbandonato la sala Ogni commento sul significato di questa legittima e contrastata reazione ci appare superfluo ma a chi e come bisogna spiegare che De Feo non può assolutamente continuare a pretendere un «posto di responsabilità» che ogni giorno ed ogni ora dimostra con sempre maggiore evidenza di non poter assolutamente occupare?

Nuove gravi rivelazioni sulla fuga del capomafia di Corleone

Un membro del governo ha visto Liggio prima della sua scomparsa?

«Un componente del governo in carica per l ordinaria amministrazione avrebbe avuto contatti con Liggio nella imminenza della sua fuga» Lo rivela l agenzia *Ital* la quale aggiunge che «il gravissimo fatto emergerà e verrà documentato dalle due relazioni della commissione antimafia sul *caso Liggio*» Afferma poi l agenzia «Il contenuto dei *dossiers* è quindi esplosivo il primo è già completato mentre il secondo che riguarda in particolare le responsabilità di ordine politico connesse al *caso Liggio* richiederà ancora qualche tempo per essere ultimato»

Il riferimento al secondo documento fa ritenere che la agenzia accenni al *dossier* personale di Liggio sul quale la Commissione parlamentare lavora da tempo Sta di fatto che al di là della gravità delle rivelazioni dell *Ital* il caso della fuga di Liggio è tutt altro che chiuso Di esso l'antimafia tornerà a occuparsene avendo deciso di ascoltare i medici della clinica romana che ospitò il mafioso per lungo tempo Va anzi aggiunto che nella lettera ad un settimanale l urologo prof Bracci ha affermato che la questura romana fu informata della presenza di Liggio dei suoi arrivi e delle sue partenze La stessa antimafia infine la prossima settimana affronterà il nodo dei rapporti fra politica mafia e banditismo

Paolicchi: ho conosciuto dalla stampa la lettera di De Feo del 14 gennaio

L *Avanti!* pubblica stamane la seguente lettera di Luciano Paolicchi amministratore delegato della RAI TV in risposta alle «due domande al compagno De Martino»

Cari Arfe e Gerardi

per le due domande al compagno De Martino» pubblicate ieri dall *Unità* desidero far sapere

1) Ho conosciuto solo dalla stampa di giovedì 19 febbraio la lettera del dr De Feo indirizzata al presidente della RAI il 14 gennaio scorso nella quale l autore parla di informazioni che potrebbero essere assunte tramite la PS e i carabinieri sui collaboratori RAI La lettera infatti non era in dirizzata a me

2) Ho avuto invece la lettera dal dr De Feo indirizzata a me e ad altri il 2 febbraio relativa all indirizzo e alla realizzazione dei programmi e al pezzo di *TV 7* sul codice da rifare

Che cosa ho fatto dopo aver ricevuto questa lettera?

Ecco il 4 febbraio ho votato nel Comitato Direttivo della RAI per un giudizio di approvazione dell indirizzo e realizzazione dei programmi e in particolare del servizio di *TV 7* incriminato

Desidero dire ancora non solo nella mia personale sensibilità civile e di socialista ma anche nella mia responsabilità di amministratore delegato della RAI che nel rapporto dell Azienda col suo personale dipendente e coi suoi collaboratori non esistono *schedature di ordine politico o ideologico* — come ha già affermato il Comitato Direttivo della RAI dell altro giorno

Con molte cordialità

LUCIANO PAOLICCHI

Protesta di FIOM-FIM-UILM per la censura a «Turno C» in TV

I sindacati metalmeccanici della CGIL CISL e UIL affermano in un loro comunicato che la rubrica televisiva «turno C» dedicata ai problemi dei lavoratori «ha subito il pesante intervento di censura politica nel momento in cui trattava argomenti di notevole interesse per i lavoratori» «I sindacati metalmeccanici della CGIL CISL e UIL affermano poi il comunicato elevano la più viva protesta per questo intervento che rappresenta una inesplicabile mistificazione di fatto sta dell ente televisivo nei confronti della nuova realtà che la lotta dei lavoratori esprime»

Piena adesione alla linea del presule

RAVENNA: IL CONSIGLIO PASTORALE SOLIDALE CON MONS. BALDASSARRI

Anche i lavoratori cattolici respingono la campagna conservatrice - Confermato l'incontro fra il presule e il «visitatore» vaticano

Dal nostro corrispondente

RAVENNA 20

Il consiglio pastorale della diocesi di Ravenna ha approvato oggi un lungo documento di solidarietà con l arcivescovo mons Baldassarri in relazione alle ultime vicende che hanno visto il presule al centro di un inchiesta vaticana Il testo del documento — che mons Baldassarri non presente alla riunione ha firmato in seguito come presidente del consiglio stesso — esprime adesione alla linea pastorale del presule nella sua azione diocesana che segue gli indirizzi del concilio Vaticano II

Favorevole impressione ha sollevato a Ravenna la lettera aperta del compagno Pierantozzi all arcivescovo Baldassarri apparsa ieri sul nostro giornale

Possiamo confermare intanto che un componente della Curia vaticana il cardinale Oddi è stato effettivamente alle porte di Ravenna» a Sant Apollinare in Classe dove avrebbe avuto uno scambio di opinioni anche con monsignor Baldassarri

Da ambienti solitamente informati abbiamo conferma di sempre più vaste testimonianze di solidarietà con la linea complessivamente sviluppata dall arcivescovo Baldassarri quale capo della comunità cattolica ravennate e del conseguente isolamento nella coscienza della totalità dei «praticanti» di quei gruppetti sanfedisti dai quali viene ispirata e alimentata la campagna contro il vescovo

In questo quadro oltre al Consiglio presbiteriale composto da preti in rappresentanza di tutto il clero delle diocesi che ha nei giorni scorsi espresso la sua solidarietà all arcivescovo con un documento apprendiamo che anche il Consiglio pastorale composto da sacerdoti e laici eletti da tutti i cattolici «praticanti» avrebbe manifestato alla linea dell arcivescovo la sua solidarietà Tali prese di posizione sono da mettere in relazione al disagio creatosi per l eventuale inchiesta di un «visitatore apostolico» che non sembra affatto esaurita dal passaggio del cardinale Oddi» Lo istituto dell inchiesta vaticana per mezzo di un «visitatore» infatti dopo secoli di dimenticanza è stato ripristinato da Pio X agli inizi del 900 proprio per reprimere i cosiddetti «modernisti» cioè la parte della Chiesa più sensibile alle esigenze sociali delle grandi masse operaie e contadine sfruttate

Un altra significativa iniziativa è in corso fra gli operai dell Eridania di Mezzano che conobbero l arcivescovo Baldassarri quando andò fra loro in occasione dell occupazione della fabbrica e non esitò a schierarsi contro i baroni dello zucchero In questa fabbrica per iniziativa di un gruppo di giovani operai cattolici è in corso una raccolta di firme in calce a una lettera di solidarietà in questo «periodo di dura prova» che sta attraversando l eminente prelato

Tali iniziative di solidarietà che si allargano dal seno dei cattolici di Ravenna a strati della popolazione e a vari ambienti del clero nazionale rappresentano la smentita più ferma delle illusioni di certa stampa interessata a trattare ancora una volta questioni tanto delicate al livello dello scandalismo

Va confermato ciò che del resto abbiamo scritto fin dal primo momento che la questione del celibato in verità in tutta questa vicenda non ha alcun peso reale ma si conferma sempre più essere solo un pretesto per porre sotto processo tutta la linea pastorale dell arcivescovo di Ravenna

Nel mondo cattolico ravennate infatti si mette in evidenza come in questa diocesi gli orientamenti del Concilio Vaticano II trovino costantemente un terreno favorevole per una loro pratica realizzazione che altrove è negata

Antonio Pezzi

posta pensioni

La lunga strada dei ricorsi

Ho inoltrato varie domande di pensione per invalidità di cui la prima il 31 ottobre 1964 e tutte mi sono state respinte Dopo ogni reiezione ho inoltrato regolare ricorso sempre con esito negativo Il mio terzo ricorso l ho presentato il 27 marzo 1968 e poiché anche questo mi è stato respinto ho fatto causa all INPS La causa iniziata fin dal febbraio 1969 a tutt oggi non è stata ancora definita

Sono molto ammalato e desidererei conoscere l esito della mia pratica prima che sia troppo tardi

GIUSEPPE SANFILIPPO
Catania

Ci risulta che il tuo ultimo ricorso è stato respinto dal Comitato esecutivo dell INPS il 26 settembre 1968 dopo dichè sono pervenuti agli uffici dell INPS di Roma altri tuoi esposti che sono stati trasmessi per competenza alla sede dell INPS di Catania presso cui tu hai iniziato l azione giudiziaria avverso la reiezione del tuo ultimo ricorso

La gravità delle tue infermità desumibili dai referti medici che ci hai inviato trova tutta la nostra comprensione e solidarietà Pertanto oggi stesso abbiamo scritto all incaricato stampa della Sede dell INPS di Catania affinché solleciti nei limiti del possibile la definizione della tua vertenza e ci dia comunicazione sullo stato attuale della azione da te intrapresa

Termini scaduti

Sono nato il 14 agosto 1908 ed ho inoltrato domanda di pensione all INPS con 14 mesi di ritardo per motivi non dipendenti dalla mia volontà Desidererei sapere se è giusto che io debba perdere la pensione di oltre un anno

MARIO CECCARINI
Piombino (Livorno)

Poichè com è noto la legge attualmente in vigore stabilisce la decorrenza della pensione al primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda avendo tu inoltrato domanda di pensione al l INPS il 21 agosto 1969 la stessa ha avuto decorrenza dal 1 settembre 1969

Per quanto riguarda la tua richiesta intesa ad ottenere la retrodatazione della decorrenza della pensione al settembre 1968 data in cui potevi già far valere tutti i requisiti per il diritto a pensione ti facciamo presente che secondo le norme vigenti è prevista la possibilità di optare entro il 31 dicembre 1971 per la liquidazione con il vecchio sistema (sistema contributivo) che ti consentirebbe di usufruire per la ritardata presentazione della domanda di pensione di oltre un anno della maggiorazione del 3 per cento sulla pensione stessa (maggiorazione per differimento di pensione)

Ciò premesso avendo tu dichiarato all atto della presentazione della domanda di pensione di optare per il trattamento più favorevole se la liquidazione con il sistema retributivo risultera più vantaggiosa di quella effettuata con il sistema contributivo ed integrata dalla maggiorazione del 3 per cento per differimento la sede dell INPS di Lino no in sede di liquidazione definitiva che ci risulta imminente ti corrisponderà indubbiamente il trattamento più favorevole

Perseguitato politico

Vi allego una lettera della Sede dell INPS di Firenze del 23 gennaio 1969 indirizzata all INCA con la quale si avverte il Patronato che la pratica di ricostituzione della mia pensione quale perseguitato politico antifascista è stata effettuata con decorrenza 1 ottobre 1960

Ho sollecitato la liquidazione il 30 aprile 1969 poi il 17 novembre 1969 ma senza alcuna risposta

Quanto tempo dovrò ancora attendere?

FURO SALVADORI
Castelfiorentino (Firenze)

Le tue rimostranze più che giustificate ci sono state fatte di recente anche da altri assicurati Ci risulta infatti che presso la Sede dell INPS di Firenze sono in lavorazione alcune migliaia di pratiche di riliquidazione di pensione che a causa dell emanazione del D P R del 30 aprile 1969 n 153 che ha mutato radicalmente il sistema di liquidazione delle pensioni INPS vengono definite con notevole ritardo La tua pratica in modo particolare ha richiesto più tempo per la sua definizione in quanto alle operazioni necessarie per la sua ricostituzione si sono aggiunti i rituali accertamenti previsti per la ricostruzione del periodo di assicurazione quale perseguitato politico Ci è stato comunque assicurato che la fase istruttoria della tua pratica è terminata e che la sua liquidazione si prevede a breve scadenza

Reversibilità

Il 5 luglio 1968 presentai domanda alla sede dell INPS di Roma per ottenere la pensione di reversibilità di mio marito Umberto Bragaglia Da tale epoca ho sollecitato svariate volte la definizione della mia pratica Fino ad oggi dopo trascorsi quasi 19 mesi non son riuscita ancora a percepire quello che mi spetta

ORSOLA AMORE
Roma

Da accertamenti effettuati presso i competenti uffici della Sede dell INPS di Roma è risultato che tu sei titolare di due pensioni una diretta che porta il numero 1 072 402 di categoria VO C (pensione di vecchiaia per commercianti) a te intestata ed un altra di riversibilità per la morte di tuo marito Bragaglia Umberto già titolare della pensione n 1 072 680 anche di categoria VO C Il ritardo di cui a ragion veduta tu ti lamenti è dipeso dal fatto che la Sede dell INPS di Roma ha dovuto soprassedere alla liquidazione della pensione di reversibilità in quanto il tuo defunto marito Umberto Bragaglia mentre dagli elenchi degli esercenti attività commerciali risulta nato il 11 marzo 1895 il certificato di nascita invece porta la data del 12 marzo 1895 In conseguenza di tale discordanza l INPS ha potuto procedere alla rettifica della posizione assicurativa solo dopo gli accertamenti anagrafici del caso effettuati presso il Comune di Roma

Altro motivo di ritardo è da attribuirsi al noto ingente lavoro di riliquidazione delle pensioni causato dagli adempimenti conseguenziali alla legge del 30 aprile 1969 n 153 che ha letteralmente rivoluzionato il sistema pensionistico dell INPS Ci risulta comunque che per effetto della liquidazione della tua pensione di reversibilità le rendite da te godute hanno subito delle variazioni che fino al 30 aprile 1969 non ti hanno portato alcun sostanziale vantaggio economico in quanto usufruendo del trattamento minimo i miglioramenti sono stati assorbiti da tale trattamento

Dal 1 maggio 1969 invece con l entrata in vigore della citata legge n 153 ti spettano L 18 000 quale trattamento minimo della pensione diretta dei commercianti e L 4 100 quale pensione contributiva per il trattamento di reversibilità Nei prossimi giorni ci viene assicurato ti saranno notificati i nuovi importi delle pensioni e degli arretrati che riteniamo potrai riscuotere fra non molto

Previdenza Marinara

Ho lavorato dal 1923 per 2 anni nelle tramvie napoletane per 9 anni come cameriere in altre aziende e per otto anni circa su navi mercantili Il 28 novembre 1968 l INPS mi comunicò che mi era stata riconosciuta la pensione dall agosto 1967 e non dal 1 luglio 1951 e tale pensione non comprendeva i contributi (otto anni circa) versati alla Cassa Previdenza Marinara

Mi sono recato alla Direzione generale dell INPS a Roma dove mi hanno detto che per ottenere il riconoscimento di tale periodo avrei dovuto mandare l estratto matricolare rilasciato dalla Capitaneria di Porto di Napoli cosa che ho fatto il 14 novembre 1969 e fino ad oggi niente ancora

LUIGI GUIDA
Napoli

Attualmente tu usufruisci da parte della sede dell INPS di Napoli di una pensione di categoria ET n 161 519 di lire 73 150 mensili riferita al periodo di assicurazione dal 1 aprile 1919 al 30 giugno 1951 Inoltre percepisci una pensione supplementare categoria VO numero 5 988 300 anche in carico presso la sede dell INPS di Napoli Detta pensione supplementare ti è stata concessa a seguito della dichiarazione di incostituzionalità dell art 6 del D L L del 9 novembre 1945 n 848 ritenuta nel 1967

Com è noto quando la Corte Costituzionale dichiara una norma incostituzionale la stessa cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di incostituzionalità l INPS tuttavia ti ha concesso un trattamento di favore retrodatando la decorrenza della tua pensione al 1962 vale a dire di cinque anni cioè nei limiti della prescrizione quinquennale

Ci risulta inoltre che tu hai inoltrato ricorso alla sede dell INPS di Napoli per ottenere la retrodatazione al 1951 della pensione supplementare ricorso che sarà inviato a Roma dopo la rituale istruttoria per la decisione da parte degli organi competenti

Per quanto riguarda infine il computo del periodo di servizio di otto anni circa da te prestato su navi mercantili e documentato soltanto il 14 novembre 1969 ci risulta che nei primi di marzo del c a al massimo ti sarà inviata comunicazione dell avvenuto trasferimento alla sede dell INPS di Napoli dei contributi corrispondenti al servizio di navigazione da te compiuto a bordo della richiesta ricostituzione e conseguente maggiorazione della pensione n 5 988 300

A cura di F Viteni